# Gazzetta Ufficiale
## DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 | Roma — Sabato, 11 gennaio | Numero 8

**DIREZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

**Abbonamenti**

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 36 : semestre L. 19 : trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

**Inserzioni**

Annunzi giudiziari . . . . . . . . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . . . . . . . . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

*Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50*
*Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.*

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi e in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).


## SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.



# PARTE UFFICIALE

## SENATO DEL REGNO

UFFICIO DI QUESTURA

AVVISO.

Si avverte che l'Amministrazione del Senato considera come mandate in omaggio quelle pubblicazioni periodiche che siano inviate alla Presidenza, alla biblioteca o agli altri uffici, delle quali non sia stata espressamente richiesta o rinnovata l'associazione.

Roma, 9 gennaio 1919.

*I senatori questori:* L. REYNAUDI — G. ROSSI.

## CAMERA DEI DEPUTATI

**Avviso**

La Camera dei deputati, provvedendo direttamente agli abbonamenti di periodici, riviste, effemeridi, ecc., che le occorrono, ritiene come omaggio tutte le pubblicazioni non espressamente ordinate che le sono dirette.

## ERRATA-CORRIGE

Nel decreto Luogotenenziale 8 dicembre 1918, n. 1958, che autorizza l'Istituto nazionale delle assicurazioni a rilasciare polizze a favore dei figli e genitori di militari morti, feriti, mutilati ed invalidi, avvenuta nella *Gazzetta ufficiale* del 24 stesso mese, n. 302, sono incorsi i seguenti errori:

1. Alla fine dell'art. 1 di tale decreto si è stampato: « La rendita può essere corrisposta finchè l'orfano non abbia raggiunto l'età di 10 anni »; mentre avrebbe dovuto leggersi: « La rendita *non* può essere corrisposta, ecc. ».

2. In principio dell'art. 3 si legge: « . . . possono essere in qualunque momento maggiorati con versamenti fatti dagli interessati, da Istituti di beneficenza, ecc. »; mentre avrebbe dovuto stamparsi: « . . . da *Istituzioni* di beneficenza, ecc. » come risulta dall'originale e come qui si rettifica.

# LEGGI E DECRETI

*Il numero* 1989 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 25 febbraio 1912, n. 83;
Visti la legge 6 luglio 1912, n. 749, ed il R. decreto 20 novembre 1912, n. 1205;
Visto il R. decreto 15 gennaio 1914, n. 56, che approva l'ordinamento scolastico per la Tripolitania e per

la Cirenaica, ed il Nostro decreto 17 ottobre 1915, numero 1809, col quale vennero stabilite le relative norme regolamentari;

Visto il decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1916, n. 1517;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie, di concerto coi ministri degli affari esteri e della istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al capoverso dell'art. 11 dell'ordinamento scolastico per la Tripolitania e la Cirenaica, approvato con R. decreto 15 gennaio 1914, n. 56, è sostituito il seguente:

« Il compenso relativo verrà determinato dal ministro, su proposta del Governo della colonia, tenuto conto del numero delle ore effettive dell'insegnamento impartito e del grado della scuola ».

Art. 2.

L'andata in vigore della disposizione dell'art. 4 del decreto Luogotenenziale 17 ottobre 1915, n. 1809, è rinviata all'inizio dell'anno scolastico successivo a quello della pubblicazione della pace.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — COLOSIMO — SONNINO — BERENINI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

---

*Il numero 1992 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 14 della legge 22 maggio 1913, n. 459, il quale dispone che con decreti Reali si possano inscrivere, nella parte passiva del bilancio, le somme occorrenti per restituire imposte e tasse indebitamente percette, per restituire tasse percette su prodotti che si esportano o per pagare vincite al lotto;

Riconosciuta la necessità di aumentare delle somme di L. 5.030.000, L. 4.735.000 e L. 14.300 lo stanziamento rispettivamente dei capitoli nn. 131, 223 e 358 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1917-918;

Considerato che i capitoli ond'è parola trovansi compresi fra quelli indicati nell'elenco *C*, allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il predetto esercizio finanziario;

Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento dei sottoindicati capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1917-918 è aumentato della somma per ognuno di essi indicata:

| | |
|---|---|
| Cap. n. 131. Restituzioni e rimborsi (Imposte) . . . | 5,030,000 — |
| Cap. n. 223. Vincite al lotto. . . . . . . . . . . | 4,735,000 — |
| Cap. n. 358. Restituzione di diritti indebitamente esatti (Dazio consumo in Roma) . . . . . | 14,300 — |
| | 9,779,300 — |

Questo decreto andrà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 novembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

---

*Il numero 1993 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al ministro delle finanze di concedere per le profumerie e specialità medicinali importate dall'estero ed introdotte in depositi non attigui nè comunicanti con luoghi di vendita, che l'applicazione delle fascette bollate venga fatta, anzichè all'arrivo della merce, prima che i detti prodotti vengano estratti dai detti depositi.

Per tale concessione è necessario che i depositi appartengano a Ditte ammesse a corrispondere in abbonamento la tassa di bollo sui prodotti da esse fabbricati nel Regno, a norma dell'art. 113 del testo unico della legge sulle tasse di bollo 6 gennaio 1918, n. 135.

Le Ditte interessate debbono presentare domanda al ministro delle finanze e prestare una cauzione in effetti pubblici a garanzia delle tasse e delle eventuali penali per un importo non inferiore a L. 25.000 per ogni deposito.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 dicembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

*Il numero 8 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

**TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA,**
**Luogotenente Generale di Sua Maestà**
**VITTORIO EMANUELE III**
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
**RE D'ITALIA**

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della guerra, di concerto con quello degli approvvigionamenti e consumi alimentari e dell'agricoltura, del tesoro, dell'industria e commercio e della grazia e giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il decreto Luogotenenziale n. 632 del 16 maggio 1918 è abrogato per la parte che si riferisce alle fave (favino, favetta, fave da foraggio, fave cottoie) ed alle carrube provenienti dal raccolto 1918, per i quali generi ritorna pertanto la libertà di commercio.

Art. 2.

Le partite di fave e di carrube precettate tanto del raccolto 1917 quanto quelle del raccolto 1918 torneranno senz'altro alla libera disponibilità del produttore se dalla Commissione d'incetta non venne corrisposta alcuna somma a titolo di anticipo. In caso diverso il detentore dovrà consegnare alla Commissione provinciale incetta un quantitativo di genere corrispondente all'ammontare dell'anticipo ricevuto.

Art. 3.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 gennaio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI — CRESPI — MILIANI — NITTI — CIUFFELLI — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

---

***Relazione di S. E. il ministro per l'agricoltura a* S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 9 gennaio 1919, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario del Consiglio di amministrazione dell'Università agraria di Corneto Tarquinia (Roma).***

ALTEZZA!

Con decreto di Vostra Altezza Reale in data 19 luglio 1918 fu sciolto il Consiglio di amministrazione della Università agraria di Corneto Tarquinia e nominato R. commissario per la straordinaria gestione e il riordinamento dell'ente il sig. avv. cav. Arnaldo Bartoli, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Roma, il quale prese possesso dell'ufficio il giorno 2 agosto successivo.

Ora il sig. prefetto di Roma ha fatto osservare che la opera del R. commissario è tuttora necessaria perchè egli possa portare a termine in ogni sua parte l'incarico affidatogli, e ha proposto che i poteri gli siano prorogati a tempo indeterminato.

Il Ministero ritiene che l'amministrazione straordinaria possa essere limitata al tempo ancora strettamente necessario, perchè sia proceduto alla sistemazione della contabilità, alla revisione della lista degli utenti, alla risoluzione della questione delle lestre e delle quote godute da non utenti e alla convocazione dell'assemblea per la ricostituzione della ordinaria amministrazione, alla quale, una volta riorganizzata l'azienda, potranno di nuovo utilmente affidarsi le sorti di quell'importante ente agrario.

E pertanto, mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto col quale, per la esecuzione di quanto sopra, i poteri del R. commissario cav. Bartoli sono prorogati ai sensi dell'art. 323 del testo unico della legge comunale e provinciale.

**TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA**
**Luogotenente Generale di Sua Maestà**
**VITTORIO EMANUELE III**
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
**RE D'ITALIA**

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il Nostro decreto 19 luglio 1918 col quale fu sciolto il Consiglio di amministrazione della Università agraria di Corneto Tarquinia e nominato R. commissario per la temporanea gestione e il riordinamento dell'ente il sig. cav. avv. Arnaldo Bartoli, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Roma;

Veduta la relazione del ministro per l'agricoltura con la quale si propone la proroga dei poteri del R. commissario predetto per il tempo strettamente necessario per la sistemazione amministrativa e contabile dell'azienda, la risoluzione di alcune questioni e la convocazione dell'assemblea per la ricostituzione dell'ordinaria amministrazione;

Veduto l'art. 5 della legge 4 agosto 1894, n. 397;

Veduti gli articoli 323 e 324 della legge comunale e provinciale (testo unico) approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I poteri affidati al cav. avv. Arnaldo Bartoli, quale R. commissario incaricato della straordinaria gestione e del riordinamento dell'Università agraria di Corneto Tarquinia, sono prorogati fino al 2 febbraio 1919.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 gennaio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

MILIANI

---

## IL COMMISSARIO GENERALE
### PER I COMBUSTIBILI NAZIONALI

Visto il decreto Luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1215;

Visto l'articolo 17, lettera *f)*, del decreto Luogotenenziale 24 febbraio 1918, n. 284;

Visto il proprio decreto in data 17 agosto 1918 della *Gazzetta ufficiale* con il quale furono fissati i prezzi base per la determinazione del macchiatico in qualunque utilizzazione boschiva nelle varie Provincie del Regno;

Ritenuto che tali prezzi base possono ora stabilirsi anche per le provincie di Udine e Belluno;

**Decreta:**

Art. 1.

I prezzi di base per la determinazione del macchiatico in qualunque utilizzazione boschiva nelle provincie di Udine e Belluno per

la legna da ardere di media stagionatura posta su vagone, sono stati stabiliti per quintale di legna di essenza dolce in L. 8-8,50 a seconda della specie legnosa; ed in L. 9,50 per quintale di legna di essenza forte.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore il 1° gennaio 1919.

Roma, 31 dicembre 1918.

*Il commissario generale*: DE VITO.

## IL COMMISSARIO GENERALE
### PER I COMBUSTIBILI NAZIONALI

Visto l'art. 4, lettera *H*), del decreto Luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1215;

Visto l'art. 8 della propria ordinanza in data 8 marzo 1918;

Ritenuta la necessità di evitare il taglio delle piante di pioppo immature e di impedire la distruzione dei pioppeti;

Ritenuta altresì la necessità di assicurare l'approvvigionamento della legna di pioppo occorrente per le cartiere;

ORDINA:

Art. 1.

È vietato il taglio delle piante di pioppo che ad altezza di m. 1,30 da terra abbiano un diametro minore di cent. 20.

Nulla è innovato nelle disposizioni contenute nell'ordinanza 12 settembre 1917, n. 216, che si applicano anche al taglio dei pioppeti da chiunque operati.

Art. 2.

Nei Comuni appresso indicati è vietato il taglio dei pioppi che a giudizio dell'ispettore forestale sono adatti alla fabbricazione della carta.

Il permesso di taglio sarà concesso a richiesta delle cartiere. Potrà però essere concesso anche a richiesta dei proprietari quando si tratta di piante mature, e le cartiere abbiano dichiarato di non poterle utilizzare.

Restano ferme le disposizioni contenute negli articoli 5 e 6 dell'ordinanza 29 settembre 1917, pubblicata nel n. 230 della *Gazzetta ufficiale*.

Art. 3.

Le disposizioni del precedente articolo si applicano nei Comuni di:

Abbiategrasso — Acerra — Acquasparta — Agnadello — Agnone — Aielli — Ailano — Airasca — Airola — Alanno — Alba — Albanella — Albano Vercellese — Albizzate — Albonese — Alessandria — Alfedena — Alife — Almese — Alpignano — Alviano — Alvignano — Alvito — Amorosi — Anticoli Corrado — Antrodoco — Anversa — Anzona dell'Emilia — Acquino — Aranco — Arboro — Arce — Arcene — Arena Pò — Arona — Arpaia — Arpaise — Arsoli — Artena — Aserea — Aspra — Attigliano — Auletta — Avellino — Avezzano — Avigliana.

Baia e Latina — Baiano — Bagno — Bagnolo Mella — Balangero — Balotto — Balsorano — Barbarano Romano — Barbianello — Baschi — Bassanello — Bassano in Teverina — Bassiano — Bastia — Bastida Pancarana — Beinasco — Belgioioso — Bellinsago Lombardo — Bellona — Benna — Besnate — Biandrate — Bibiana — Boltiere — Bondeno — Borgaro Torinese — Borgo Forte — Borgo Franco d'Ivrea — Borgo Lavezzaro — Borgomanero — Borgone di Susa — Borgo Sesia — Borgo Ticino — Borgo Vercelli — Bornate — Bottarone — Bozzole — Brà — Brandizzo — Breme — Bressana — Briona — Broni — Brusasco — Bugnara — Buronzo — Busca — Bussi sul Ticino — Busto Arsizio.

Cafasse — Caianello — Caizzo — Caltignaga — Caluso — Calvenzano — Calvi Risorta — Calvisano — Cambiano — Camigliano — Campiglione — Campobasso — Campo di Giove — Campomarino — Cancello ed Arnone — Candelo — Candia Lomellina — Candiolo — Canino — Cannobio — Canonica d'Adda — Canosa Sannita — Cansano — Cantalupo del Sannio — Capistrello — Capolago — Cappelle sul Taro — Cabralba — Capriati a Volturno — Capriate d'Adda — Capua — Caravaggio — Carbonara Ticina — Carùè — Caresanabrot — Carignano — Carinola — Carisio — Carmagnola — Carovilli — Carpignano — Carpignano Sesia — Carpinone — Carrù — Carsoli — Casal Cremasco — Casalduni — Casale Corte Cerro — Casale Litta — Calsagrasso.

Casale Monferrato — Casalino — Casalnuovo di Napoli — Casalpusterlengo — Casalvolone — Casate Nuovo — Caselle Landi — Caselle Lurani — Caselle Torinese — Caserta — Casirate d'Adda — Cassano d'Adda — Casteggio — Castel di Sangro — Castel di Sasso — Castel di Tora — Castelforte — Castellammare Adriatico — Castellaro — Castelleone — Castelletto Pò — Castellino Tanaro — Castello d'Agogna — Castello d'Annone — Castel Madama — Castel Morrone — Castel San Giovanni — Castelvecchio Subequo — Castel Volturno — Castiglione del Lago — Castiglione in Teverina — Cala Carbonara — Cavallermaggiore — Cava Manara — Cavour — Cazzago Brabbia — Celano — Centallo — Ceppaloni — Cercenasco — Cerchio.

Cerreto Sannita — Cerro Tanaro — Cervinara — Cervino — Certona — Cherasco — Chianciano — Chieti — Chieuti — Chignolo Pò — Chiusi — Chivasso — Chivalegna — Cimitile — Cineto Romano — Ciriè-Ciserano — Cisterna di Roma — Città della Pieve — Città Sant'Angelo — Civiasco — Civitalavinia — Cocullo — Codogno — Colle Armele — Collobiano — Colonnella — Comazzo — Conca della Campania — Condove — Confienza — Contigliano — Controguerra — Corneto Tarquinia — Cornopoli — Corsico — Cortino — Cossato — Costiglione Saluzzo — Cozzo — Crema — Crescentino — Cressa — Crevalcore — Cunico — Cuzzago.

Doccio — Domodossola — Dorno — Dovera — Dragoni — Druent — Durazzano.

Eboli.

Fabbrica di Roma — Faicchio — Fara d'Adda — Fara Figliorum Petri — Fara Novarese — Fara Sabina — Farigliano — Faule — Felizzano — Felonica — Fenile — Ferrera Erbognone — Ficulle — Fondi — Fondotoce — Fontana Liri — Fontanella — Fontanetta d'Agogna — Fontanetto Pò — Fonte Greca — Formicola — Formigliana — Fossano — Francavilla a Mare — Francolise — Frassineto Pò — Frasso Telesino — Frignano Maggiore — Frignano Piccolo — Frosinone.

Gaggiano — Gallarate — Gallese — Galliate — Galluccio — Gambolò — Garbagna — Garlasco — Garzigliano — Gassino — Gattinara — Gazzata — Gerola Alta — Gheti — Ghemme — Ghisalrengo — Giaveno — Gioia Sannitica — Giove — Giulianova — Gombito — Goriano Sicoli — Gravellona — Gravellona Toce — Grazzanise — Greggio — Grignasco — Groppello Cairoli — Grosseto — Guardea — Gussola.

Intra — Introdacqua — Isolella — Ispra — Itri — Ivrea.

Lacchiarella — Legnasco — La Loggia — Lambrate — Lamporo — Langirano — Lauriano — Laveno — Laviano — Leni — Lenta — Lesa — Liberi di Formicola — Limatola — Limido Comasco — Livorno Piemonte — Locarno — Locate Triulzi — Lomello — Loreto Aprutino — Lucito — Luco — Lugnano in Teverina — Lungavilla — Luino.

Macchia d'Isernia — Maddaloni — Magenta — Magliano dei Marsi — Magliano Sabino — Magnacavallo — Mandello Vitta — Manoppello — Manta — Marano Equo — Marcianise — Marene — Mariригliano — Marsciano — Marzano Appio — Massazza — Masserano — Mathi — Mazzè — Mede.

Melegnano — Melizzano con Dugenta — Mercenasco — Mergozzo — Migiandone — Milianico — Mignano — Milano — Minturno — Miradolo — Molina — Molina Aterno — Momo — Moncalieri — Moncalvo — Monchiero — Mondovì — Mondragone — Montagano — Montalto di Castro — Monteleone di Orvieto — Monteleone Sabina — Montepagano — Monterotondo — Monteroduni — Montesarchio — Monte Silvano — Monteu da Pò — Monticelli d'Ongina — Montodine — Morcone — Moretta — Mornago — Mortara — Moscazzano — Mosciano Sant'Angelo — Moscufo — Motta dei Conti — Mozzanica — Murello — Musocco.

Narni — Nettuno — Nichelino — Nicorvo — Niella Tanaro — Nola — Nole — None — Norma — Novara.

Oldenico — Oleggio — Olevano di Lomellina — Olevano sul Tusciano — Ombriano — Omegna — Orbassano — Oriolo Romano — Ornavasso — Orte — Ortona dei Marsi — Orvieto — Osasco — Osio di Sopra — Osio di Sotto — Ospedaletto Lodigiano — Ostiano — Ostiglia — Ovada — Oviglio.

Pacentro — Padula — Paganica — Palazzola Vercellese — Palestro — Pallanza — Pallanzeno — Palma Campania — Palombara Sabina — Pancalieri — Pandino — Panicale — Parona — Pavia — Pacetto di Valenza — Penna S. Andrea — Pentima — Pereto — Pescara — Pescina — Pettorano sul Gizio — Piacenza — Piana di Caiazzo — Pianengo — Piano Sesia — Piasco — Piediluco — Piedimonte d'Alife — Piedimulera — Piegaro — Pietramelara — Pietravairano.

Pieve Albignola — Pignataro Maggiore — Pinerola — Piobesi Torinese — Piossasco — Pizzoli — Poggio Imperiale — Poggio Mirteto — Polla — Polonghera — Pombia — Ponte Curone — Ponte Latone — Pontirolo Nuovo — Popoli — Porto San Giorgio — Prarolo — Prata Sannita — Pratola Peligna — Premosello — Presenzano — Prezza.

Quarona — Quinto Vercellese.

Racconigi — Raiano — Raviscanina — Remedello Sopra — Remedello Sotto — Revere — Rho — Riano — Riardo — Rieti — Riofreddo — Ripalta Guerina — Ripa Teatina — Rivalta di Torino — Rivolta d'Adda — Roasenda — Robassomero — Robbio — Rocca d'Evandro — Roccapietro — Rocca Romana — Roccasinibalda — Rocchetta Tanaro — Romagnano Sesia — Ronciglione — Rondissone — Rosasco — Rotondi — Rottofreno — Roviano — Ruffia — Rumianca.

Saiano — Sala Consilina — Salerno — Saluggia — Saluzzo — Sampierdarena — San Demetrio nei Vestini — San Donato Val di Comino — San Felice a Cancello — Sangano — San Germano Vercellese — San Giorgio a Liri — San Giorgio la Molara — San Giovanni Incarico — San Giuliano del Sannio — San Marco Evangelista — San Martino Siccomario — San Martino Valle Caudina — San Maurizio Canavese — San Maurizio D'Opaglio — San Nazaro de' Burgondi — San Prisco — San Salvatore Telesino — San Sebastiano da Pò — Sant'Agata dei Goti — Santa Giulietta — Santa Maria a Vico — Santa Maria Capua Vetere — Sant'Ambrogio di Torino — San Tammaro — Sant'Angelo d'Alife — Sant'Antonino di Susa — Sante Marie — Santena — Santhià — Santi Cosma e Damiano — Santino — Sant'Omero — Santo Stefano Ticino — San Valentino in Abruzzo Citeriore — San Vittore del Lazio — Sarmato — Sarno — Saronno — Sartirano di Lomellina — Sassa — Savigliano — Scalenghe — Scanno — Scarnafigi — Scontrone — Scopa.

Scopello — Scurdola Marsicana — Segugnago — Sepino — Serino — Sermoneta — Serracapriola — Serravalle Sesia — Sessa Aurunca — Sesto Calende — Settefrati — Settimo Torinese — Sezzè — Sezze Romano — Silvi — Sizzano — Solopaca — Sommariva del Bosco — Sommo — Sparanise — Spino d'Adda — Stimigliano — Stradella — Strambino — Suardi — Sulmona — Suno.

Tagliacozzo — Tarantasca — Teano — Teramo — Terracina — Terrati — Ticineto — Tivoli — Todi — Toffia — Tollo — Torazzo — Torino — Tornimparte — Torre Beretti — Torriano — Torri in Sabina — Tortona — Tortoreto — Trana — Treviglio — Trezzo sull'Adda — Trino — Tromello — Tronzano Vercellese — Truccazzano.

Umbertide.

Vailate — Valenza — Valganna — Valle di Maddaloni — Valmacca — Valmontone — Varallo — Varallo Pombia — Varese — Velletri — Venaria Reale — Venasca — Vercelli — Verolengo — Verzuolo — Vespolate — Vetralla — Vicalvi — Vicolungo — Vicovaro — Vigevano — Vignate — Villadossola — Villafranca Piemonte — Villamagna — Villanova Canavese — Villanova Solaro — Villetta Barrea — Vintebbio — Visano — Viterbo — Vitulazio — Vittuone — Vitulano — Vocca — Voghera — Volpiano — Volvera.

Zelo Buon Persico — Zinasco.

Art. 4.

Le trasgressioni alla presente ordinanza saranno punite a norma dell'art. 7 del decreto Luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1215.

Roma, 7 gennaio 1919.

*Il commissario generale*: DE VITO.

# MINISTERO DEL TESORO

## Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 24). **1ª Pubblicazione**

**Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:**

| Numero di posizione | Debito<br>1 | Numero d'iscrizione<br>2 | Ammontare della rendita annua<br>3 | Intestazione da rettificare<br>4 | Tenore della rettifica<br>5 |
|---|---|---|---|---|---|
| — | 3,50 % | 422922 | 140 — | *Longone* Teresa fu Gerolamo ved. di Frapporti Filippo, domiciliato a Milano. | *Longoni* Teresa fu Gerolamo, vedova, ecc., come contro. |
| — | Cons. 5 % | 023967 | 250 — | Tomatis Maddalena fu Giovanni, *nubile*, domiciliata in Torino. | Tomatis Maddalena fu Giovanni, *minore, sotto la patria potestà della madre Tomatis Agnese fu Francesco, vedova Tomatis Giovanni*, domiciliata in Torino. |
| — | » | 023968 | 250 — | Tomatis Alessandro fu Giovanni, domiciliato in Torino; con usufrutto vitalizio a Tomatis Agnese di Francesco, vedova Tomatis Giovanni. | Tomatis Alessandro fu Giovanni, *minore, ecc., come la precedente*, e vincolata come contro. |
| — | 3,50 % | 644811 | 280 — | Reyneri *Amalia* o *Amelia* di Emilio, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Mondovì (Cuneo). | Reyneri *Carmela, Amelia, Giuseppina, Emilia* di Emilio, ecc., come contro. |
| — | » | 695455 | 182 — | Reyneri Amelia di Emilio, ecc., come sopra. | Reyneri *Carmela, Amelia, Giuseppina, Emilia* di Emilio, *nubile*, domic. a Mondovì (Cuneo). |
| — | » | 695459 | 3 50 | Reyneri *Amelia*, Ester, Ermelinda ed Olga di Emilio, minori, ecc., come la precedente. | Reyneri *Carmela, Amelia, Giuseppina, Emilia*, Ester, Ermelinda ed Olga di Emilio, *nubile maggiorenne la prima*, minori le altre, ecc., come contro. |

**A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.**

Roma, 4 gennaio 1919.

*Il direttore generale*: GARBAZZI.

# Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro

**(Ufficio della proprietà intellettuale)**

ELENCO n. 1 degli attestati di privativa per disegni e modelli di fabbrica registrati nell'anno 1919.

| DATA del deposito | TITOLARE | TITOLO | Numero del registro attestati | Numero del registro generale |
|---|---|---|---|---|
| 21 dicembre 1917 | Servizio approvvigionamenti delle ferrovie dello Stato a Roma | Buste a sacchetto per paga di operai | Volume 27 n. 71 | 2753 |
| 3 gennaio - 1918 | Pastori & Casanova (Ditta), a Monza (Milano) | Stoffe per tappezzerie e per mobili | » » 72 | 2754 |
| 3 id. » | La stessa | Stoffe per tappezzerie e per mobili | » » 73 | 2755 |
| 3 id. » | La stessa | Stoffe per tappezzerie e per mobili | » » 74 | 2756 |
| 3 id. » | La stessa | Stoffe per tappezzerie e per mobili | » » 75 | 2757 |
| 3 id. » | La stessa | Stoffe per tappezzerie e per mobili | » » 76 | 2758 |
| 3 id. » | La stessa | Stoffe per tappezzerie e per mobili | » » 77 | 2759 |
| 3 id. » | La stessa | Stoffe per tappezzerie e per mobili | » » 78 | 2760 |
| 3 id. » | La stessa | Stoffe per tappezzerie e per mobili | » » 79 | 2761 |
| 3 id. » | La stessa | Stoffe per tappezzerie e per mobili | » » 80 | 2762 |
| 3 id. » | La stessa | Stoffe per tappezzerie e per mobili | » » 81 | 2763 |
| 3 id. » | La stessa | Stoffe per tappezzerie e per mobili | » » 82 | 2764 |
| 3 id. » | La stessa | Stoffe per tappezzerie e per mobili | » » 83 | 2765 |
| 3 id. » | La stessa | Stoffe per tappezzerie e per mobili | » » 84 | 2766 |
| 3 id. » | La stessa | Stoffe per tappezzerie e per mobili | » » 85 | 2767 |
| 3 id. » | La stessa | Stoffe per tappezzerie e per mobili | » » 86 | 2768 |
| 3 id. » | La stessa | Stoffe per tappezzerie e per mobili | » » 87 | 2769 |
| 3 id. » | La stessa | Stoffe per tappezzerie e per mobili | » » 88 | 2770 |
| 3 id. » | La stessa | Stoffe per tappezzerie e per mobili | » » 89 | 2771 |
| 3 id. » | La stessa | Stoffe per tappezzerie e per mobili | » » 90 | 2772 |
| 3 id. » | La stessa | Stoffe per tappezzerie e per mobili | » » 91 | 2773 |
| 30 id. » | Pallottino Carlo, a Roma | Scudino in metallo con fascette onorificenze in smalto da usare per bottoni da polsi | » » 92 | 2774 |
| 29 giugno » | Mora Pietro, a Milano | Astuccio per flaconcini di tinture per capelli e simili | » » 93 | 2820 |
| 25 luglio » | Raggi Giovanni, a Roma | Pedale o calza senza tallone eseguita su macchina lineare | » » 94 | 2821 |
| 22 id. » | Selvatico Amleto, a Milano | Sistema di attacco del governale alle bombe o bombarde da fucile in genere | » » 95 | 2850 |
| 26 settembre » | Caribonum Company Limited, a Leyton (Gran Bretagna) | Bottiglia di forma parallelepipeda avente su una faccia un incavo destinato a contenere l'etichetta | » » 96 | 2862 |
| 26 id. » | La stessa | Bottiglia di forma parallelepipeda avente su una faccia un incavo destinato o contenere l'etichetta | » » 97 | 2863 |
| 16 ottobre » | Fabrique Werkof Devaux et Meinen, a Montier (Svizzera) | Rivet pour semelles de chaussures | » » 98 | 2864 |
| 17 id. » | Morgera Eduardo, a Firenze | Cerniera di borsa, per signora in tartaruga vera a imitazione avorio o metallo | » » 99 | 2865 |
| 7 novembre » | Siniscalchi Antonio, a Roma | Berretto della libertà | » » 100 | 2866 |
| 21 agosto » | Revere Rubber Company, a New York | Palla da giuoco | » 28 n. 1 | 2856 |
| 10 settembre » | De Luca Giovanni, a Milano | Ventaglio | » » 2 | 2857 |
| 5 id. » | Basili Guido Luigi, a Genova | Rivestimento parziale di bottiglie | » » 3 | 2858 |

| DATA del deposito | TITOLARE | TITOLO | Numero del registro attestati | Numero del registro generale |
|---|---|---|---|---|
| 5 settembre 1918 | Basilì Luigi Guido, a Genova | Rivestimento parziale di bottiglie | Volume 28 n. 4 | 2859 |
| 25 id. » | Ditta Compagnie Victoire S. A., a Zurigo (Svizzera) | Bouton à pression | » » 5 | 2860 |
| 30 id. » | Castaldini Gaetano, a Bologna | Macchinetta automatica da tavola per la distribuzione igienica degli stuzzicadenti | » » 6 | 2861 |
| 14 novembre » | Pesoò Francesco, a Milano | Tessuto a colori rappresentante le bandiere dei cinque Stati dell'Intesa | » » 7 | 2868 |

Roma, 2 gennaio 1918. *Per il direttore*: G. GIULIOZZI.

R. ESERCITO ITALIANO

## COMANDO SUPREMO

Noi generale d'esercito cavaliere di gran croce Armando Diaz, capo di stato maggiore dell'esercito:

Visto l'art. 251 del Codice penale per l'esercito;

Visti i nn. 39 (5° comma) e 41 del « Servizio in guerra » - parte 1ª;

**Ordiniamo:**

Sono abrogati gli articoli 4, 5, 7 e 8 dell'ordinanza 2 luglio 1915, riprendendo vigore, nei territori occupati dal R. esercito, anche in materia penale ed onoraria, l'ordinaria competenza giurisdizionale, in ogni caso fatta salva la giurisdizione dei tribunali militari.

Addì 6 gennaio 1919.

*Il capo di stato maggiore dell'esercito*: A. DIAZ.

## MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

*Comunicato.*

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 21 dicembre 1918, da valere dal giorno 23 al giorno 29 dicembre 1918: L. 120,18.

Roma, 22 dicembre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

### Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 10 gennaio 1919.

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | *Note* |
|---|---|---|
| 3.50 % netto (1906) . . . | 80.54 | — |
| 3.50 % netto (1902) . . . | — | — |
| 3 % lordo . . . . . . . . | — | — |
| 5 % netto . . . . . . . . | 86.19 | — |

# PARTE NON UFFICIALE

## CRONACA DELLA GUERRA

### Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 10. — Il Comando supremo comunica:

La riapertura di tutte le scuole medie e popolari del Trentino e dell'Alto Adige, dopo le feste natalizie, diede luogo ad imponenti manifestazioni patriottiche. Furono tenuti da parte degli insegnanti discorsi sul Risorgimento italiano e fu commemorato il 9 gennaio la morte del Re Galantuomo, come promotore dell'unità d'Italia.

A Pirano, Parenzo, Opcina e Capo d'Istria, e soprattutto a Fiume, fu festeggiato il genetliaco di S. M. la Regina con entusiastiche manifestazioni popolari e con l'intervento delle autorità.

S. A. R. il Duca delle Puglie che erasi recato a visitare le miniere di Idria fu assai festeggiato dagli operai e dai dirigenti.

### Settori esteri.

LONDRA, 7. (Ritardato). — Il rapporto del maresciallo Haig, riassumente la situazione dopo la firma dell'armistizio, informa, fra l'altro, che sui vari fronti della battaglia gl'inglesi fecero 187.000 prigionieri e presero 2850 cannoni, ciò che portò il numero totale dei prigionieri fatti durante l'anno ad oltre 201.000. Gl'inglesi presero pure enormi quantità di mitragliatrici e mortai. Furono enumerate oltre 29.000 mitragliatrici e 3000 mortai da trincea.

Il rapporto così conclude:

Nel momento in cui il trionfo finale della causa degli alleati è assicurato, noi e gli altri eserciti alleati e associati possiamo volgere uno sguardo indietro sugli anni passati e provare un sentimento di soddisfazione che non è turbato da alcuna ombra di discordia e da nessun conflitto nè di interessi nè di ideali.

Poche alleanze nel passato possono gloriarsi di simili annali. Poche sono quelle che possono offrire un esempio di maggior tenacia e di maggior fedeltà nella resistenza; che possono offrire un successo più completo e più glorioso. Se l'unità e la completa armonia della nostra azione sono da attribuire in parte alla giustizia della nostra causa, esse sono pure dovute alla assoluta lealtà colla quale questa causa è stata servita da tutti coloro che furono incaricati della direzione dei vari eserciti che hanno combattuto al nostro fianco.

MALMOE, 9. — Cinquecento prigionieri di guerra, per la maggior parte italiani, sono qui giunti. Una musica militare svedese ha suonato l'inno italiano che è stato vivamente applaudito. La maggior parte dei soldati sono male equipaggiati, ma non sembra che abbiano sofferto la fame e ciò grazie ai viveri che furono loro inviati dagli alleati. I prigionieri sono partiti pel campo di Revinge.

## La battaglia di Vittorio Veneto

PARTE II.

### La battaglia.

#### I. — L'azione preparatoria.

Fu deciso che la battaglia si iniziasse all'alba del 24 ottobre con l'attacco della 4ª armata nella regione del Grappa, da effettuarsi col concorso dell'ala sinistra della 12ª e con l'appoggio dell'azione di artiglieria della 6ª armata (altopiano di Asiago). La 6ª armata aveva anche ricevuto ordine di eseguire, a scopo diversivo, importanti colpi di mano su tutta la propria fronte, mentre la 10ª armata avrebbe preso possesso delle Grave di Papadopoli, superando così, con questo atto preliminare, il filone principale della corrente.

Tra Brenta e Piave il nostro fuoco di artiglieria s'iniziò alle ore 5 del 24; alle 7,15 le fanterie mossero all'attacco. Una fitta nebbia trasformatasi poi in pioggia dirotta, venne presto a limitare l'effi-

cacia delle opposte artiglierie, ma non impedì la lotta vicina delle fanterie e delle mitragliatrici, che assunse subito carattere di grande accanimento. L'Asolone, occupato di slancio, dovette essere abbandonato sotto una tempesta di fuoco di mitragliatrici incavernate e sotto la pressione di violenti contrattacchi.

La brigata Pesaro (239°, 240°) espugnò il Pertica e il XXIII reparto d'assalto e altri elementi conquistarono q. 1484 del Prassolan; ma, flagellati e decimati dal fuoco avversario, furono anch'essi costretti a ripiegare a ridosso delle posizioni raggiunte, dove resistettero fortemente, annidati nelle buche dei proiettili. La brigata Lombardia (73°, 74°) attanagliò con le sue colonne d'attacco le vette dal Solarolo e occupò quella di q. 1671. La brigata Aosta (5°, 6°) strappò al nemico in aspra lotta, il Valderoa, catturando i resti del presidio. Vano fu l'attacco allo Spinoncia che svelava mitragliatrici in ogni roccia e opponeva ai nostri l'ostacolo di pareti quasi a picco. Più ad oriente il 2° battaglione del 96° fanteria (brigata Udine) con ardite puntate s'impadronì del Col di Vaial e iniziò la scalata di punta del Zoc.

L'ala sinistra della 12ª armata, appoggiando l'azione della 4ª, scese da Monte Tomba e dal Monfenera nella conca di Alano e riuscì a stabilirsi sulla sponda nord del torrente Ornic.

Nelle sanguinose azioni venivano catturati 1300 prigionieri e numerose mitragliatrici.

Nel tempo stesso pattuglie d'assalto della 1ª armata in Val d'Astico e sul ciglione sud di Val d'Assa, speciali colonne d'attacco della 6ª armata sull'Altipiano d'Asiago, irrompevano nei posti avanzati del Redentore (Val d'Astico) e di Cima Tre Pezzi (Val d'Assa) nei trinceramenti di Canove, del Sisemol, di Stenfle e del Cornone allo scopo di allarmare l'avversario e di impegnarlo in quei settori impedendogli di spostar forze verso la regione del Grappa, e, dopo mischie violente, ne riportavano prigionieri.

Il Sisemol, spazzato da una colonna francese, che catturò l'intero presidio, fu mantenuto per l'intera giornata allo scopo di accentuare l'azione dimostrativa.

La resistenza accanita incontrata nella regione del Grappa non fece mutare i propositi del Comando supremo, che ordinò di insistervi per fiaccare la resistenza del nemico ed assorbirne le riserve; intanto il forzamento del medio Piave, stabilito per la notte sul 25, doveva ancora, per le avverse condizioni atmosferiche nuovamente sopravvenute, essere differito di qualche giorno.

Le acque del fiume, gonfie nei giorni precedenti, erano venute lentamente decrescendo, tanto che nelle prime ore del 24 truppe della 12ª armata, britanniche ed italiane, avevano potuto, secondo gli ordini, occupare nella regione delle Grave di Papadopoli, le isole di Cosenza, Lido, Grave e Caserta. Ma poco dopo, nello stesso giorno, scatenatasi repentinamente una dirottissima pioggia nella zona montana e nella pianura, si manifestava un nuovo aumento, tanto che nella zona stabilita per il gittamento dei ponti tra Pederobba e Sant'Andrea di Barbarana, anche nei punti di minor profondità, ai guadi, il livello dell'acqua era salito già fino ad 1,55 e la velocità della corrente superava in più punti i tre metri al secondo; per altro le osservazioni precedenti facevano prevedere che questa fase di aumento sarebbe stata di breve durata.

Fu perciò deciso di rimandare il passaggio del fiume alla sera del 26, e nell'attesa si continuò, col massimo vigore, l'azione preparatoria.

Il 25 ottobre, mentre la 10ª armata consolidava il possesso delle Grave, la 4ª armata, riordinate le sue truppe e rinnovata la preparazione di artiglieria, insistette dovunque nell'azione concentrando gli sforzi sui punti più accanitamente difesi dal nemico, Col della Berretta, Asolon, Pertica, Solarolo, e tendendo ad allargare la conquista del Valderoa.

Il IX reparto d'assalto, irrompendo dall'Asolone, riuscì a giungere di slancio al Col della Berretta catturando 600 prigionieri: il nemico, riavutosi dalla sorpresa dell'arditissima incursione, contrattaccò da ogni parte cercando di circondare gli « arditi », ma questi apertasi bravamente la strada attraverso le forze ostili, rientrarono coi prigionieri nella linea di partenza.

Il XVIII reparto d'assalto ed elementi della brigata Pesaro (239°, 240°), dopo sei ore di lotta accanita, subendo perdite gravi, ma infliggendone maggiori al nemico, si affermarono sul Pertica, catturando i pochi superstiti del presidio, e più di 40 mitragliatrici che difendevano la munitissima cima.

La brigata Bologna (39°, 40°) espugnò Monte Forcelletta, e si portò sotto la vetta di Col del Cuc prendendo prigionieri e materiali. Fanti della brigata Lombardia (73°, 74°) e alpini dei battaglioni « Val Cordevole e Levanna » rinnovarono assalti su assalti contro le vette nude e tormentate del Solarolo, senza riuscire a conquistarne il possesso. Oltre 1400 prigionieri vennero catturati nella dura giornata. Lotta disperata su tutta la fronte, ma non vana: oltre ad aver perduto posizioni di capitale importanza (Monte Pertica e Monte Forcelletta) il nemico, profondamente scosso dalla potenza e dalla violenza degli attacchi, sentendo acuirsi il pericolo dello sfondamento verso la conca di Feltre, impegnava nella difesa della regione del Grappa non solo le sue riserve immediate, ma anche quelle che teneva nelle retrovie del Feltrino e del Bellunese. Veniva così a privarsi delle forze che a noi premeva appunto fossero neutralizzate, per impedirne lo spostamento verso la fronte della nostra 8ª armata.

Nella giornata del 26, la battaglia sul Grappa proseguì serrata, accanita con fluttuazioni continue; 1200 prigionieri vennero catturati. Due delle divisioni di riserva e le artiglierie di una terza rincalzavano la fronte del nemico il quale aveva così in linea, fra Brenta e Piave, 9 divisioni contro le 7 italiane che assalivano e che proseguivano instancabili la loro durissima azione di logoramento.

## II. — La rottura della fronte nemica.

### Il forzamento del Piave.

Migliorate le condizioni atmosferiche e scemata la violenza della corrente, la sera del 26 s'iniziarono i lavori per gittare i ponti attraverso il Piave: uno sulla fronte della 12ª armata al Molinetto (Pederobba), sette sulla fronte dell'8ª tra Fontana del Buoro (Montello) e gli ex-Ponti della Priula; tre sulla fronte della 10ª armata alle Grave di Papadopoli. Di questi passaggi, per l'aggiustato tiro dell'artiglieria nemica e per la violenza della corrente, sei soltanto poterono essere portati a compimento, e cioè quello di Molinetto, due tra Fontana del Buoro e il saliente di Falzè, tre alle Grave di Papadopoli.

Attraverso i passaggi stabiliti e con l'ausilio di traghetti e di barche, i primi reparti toccarono la sponda sinistra del fiume, e, accompagnati con mirabile efficacia dal tiro delle nostre artiglierie di riva destra, si slanciarono sulle linee nemiche e le conquistarono.

### La crisi.

A giorno, le truppe passate oltre il Piave formavano tre teste di ponte.

La prima testa di ponte, nei pressi di Valdobbiadene, era tenuta da tre battaglioni del 138° reggimento fanteria francese e tre battaglioni alpini italiani, tutti della 12ª armata; e da un reggimento della brigata Campania, appartenente all'8ª armata (XXVII corpo) e passato esso pure sul ponte del Molinetto gittato dalla 12ª armata. Verso sera queste truppe avevano raggiunto combattendo la linea Osteria Nuova-San Vito-Madonna di Caravaggio-Funer-Ca' Settolo.

La seconda testa di ponte, nella piana di Sernaglia, era formata da truppe dell'8ª armata; a sinistra la brigata Cuneo (7°, 8°) e altri elementi del XXVII corpo il quale non aveva potuto stabilire ponti propri; al centro la maggior parte della 57ª divisione, e a destra la 1ª divisione d'assalto e il 7° reparto d'assalto, del XXII corpo d'armata, accompagnati da tre batterie da montagna. A destra del XXII, l'VIII corpo, per la violenza del fiume e per il tiro preciso delle batterie avversarie che travolgevano di continuo il ponte, non riuscì a stabilire alcun passaggio nel proprio settore, tra Falzè e Nervesa.

Mentre le valorose truppe dell'8ª armata passate oltre il fiume tentavano aspramente, conquistando l'una dopo l'altra, sotto raffiche violente di fuoco, le difese nemiche, tutti i ponti alle loro spalle

si spezzavano colpiti dall'artiglieria o travolti dalla corrente. Nonostante questa situazione difficilissima e che poteva da un momento all'altro divenire tragica, queste truppe proseguirono impavide la azione per l'intera giornata allargando la loro occupazione, resistendo a vigorosi contrattacchi.

Con risoluto attacco verso nord e verso est la 1ª divisione d'assalto occupò Falzè e Chiesuola; la 57ª divisione, schierata alla sinistra della 1ª d'assalto, avanzò verso nord; la brigata Cuneo, ancora più a sinistra, appoggiata al fiume, resistette validamente ai violentissimi contrattacchi lanciati dal nemico. Il 72° reparto d'assalto, attaccato presso C. Mira e Boaria del Magazzino da forze tre volte superiori, le respinse, le contrattaccò, le avvolse, le catturò. Nella notte vennero respinti altri contrattacchi verso Sernaglia, mentre violente azioni di fanteria nemica verso Falzè costringevano la 1ª divisione d'assalto a ripiegare leggermente.

La situazione generale rimase però immutata.

« La terza testa di ponte » venne formata dalla 10ª armata che passato il secondo filone del Piave fra le Grave di Papadopoli e là sponda sinistra del fiume, sfondate le difese nemiche, dilagò nella piana di Cimadolmo. Aspra resistenza incontrò nell'avanzata l'XI corpo d'armata italiano (ala destra della 10ª armata) che, contrattaccato verso sera, dovette ripiegare lievemente alla propria destra. Nello stesso tempo il XIV corpo d'armata britannico (ala sinistra della 10ª armata) combatteva strenuamente attorno a Borgo Malanotte che, dopo averlo momentaneamente abbandonato sotto violento attacco nemico, rioccupava subito dopo con impetuoso contrattacco. Oltre 5000 prigionieri e 24 cannoni venivano complessivamente catturati dalla 10ª armata.

Nella notte sul 28 si lavorò senza posa a riattare i ponti interrotti lottando contro tutte le difficoltà create dalla pioggia che aumentava il volume e la velocità delle acque, e dal nemico che aveva intensificato il fuoco delle proprie artiglierie ed il tiro con proietti a gas e ad iprite. Anche in questa seconda notte l'VIII corpo d'armata non riuscì a gittare alcun ponte sulla sua fronte fra Falzè e Nervesa. Veniva così a prodursi una vasta soluzione di continuità oltre fiume fra le truppe dell'8ª armata e quelle della 10ª. Per colmarla, e per agevolare il passaggio dell'VIII corpo, al quale era affidata l'azione risolutiva su Vittorio, il Comando dell'8ª armata aveva già disposto che altro corpo d'armata, il XVIII, della propria riserva, passasse il Piave sui ponti della 10ª armata, per operare nella giornata del 28 dal fianco sinistro di questa in direzione sud-nord, puntando su Conegliano e venendo così a liberare in gran parte la fronte dell'VIII, in modo che questo potesse a sua volta effettuare sicuramente il passaggio nella notte successiva.

La mattina del 28 il XVIII corpo iniziava il passaggio a Salettuol sui ponti della 10ª armata, pure interrottisi durante la notte e riattati a fatica; e contemporaneamente nuove truppe della 12ª e dell'8ª armata (XXVII e XXII corpo), passavano il fiume fra Pederobba e Falzè.

L'azione riprendeva su tutta la fronte.

Tutta la 12ª armata attaccava a cavallo del Piave verso nord; espugnava Alano sulla destra del fiume e le alture di Valdobbiadene (M. Pianar e M. Perlo) sulla sinistra e catturava qualche migliaio di prigionieri.

Intanto sulla fronte dell'8ª armata le truppe del XXVII e del XXII corpo, passate per le prime oltre il fiume e rimaste ancora isolate per nuova rottura dei ponti, resistevano impavide a continui contrattacchi; le instancabili nostre artiglierie le proteggevano dalla riva destra fulminando il nemico, e gli aeroplani le rifornivano di viveri, di cartucce, di coperte.

Ma la tenacia di tutti vinceva la crisi.

Il XVIII corpo, riuscito a far passare oltre fiume soltanto la brigata Como (23°, 24°) e un reggimento della brigata Bisagno (209°, 210°) lanciava queste truppe impetuosamente all'attacco risalendo la sinistra del Piave, ed a sera, rovesciata ogni resistenza nemica, aveva oltrepassata la ferrovia di Susegana in corrispondenza dei ponti della Priula, aprendo così la via di sbocco all'VIII corpo di armata.

Più a sud, il XIV corpo britannico e l'XI corpo italiano della 10ª armata, allargando la breccia già aperta nella « Kaiserstellung », dilagavano a oriente attraverso la pianura, e raggiungevano la linea del Monticano.

Lo schieramento dell'avversario sulla riva sinistra del Piave era ormai spezzato in due tronconi; quello meridionale veniva immobilizzato dalla 10ª armata, e quello settentrionale, ancora aggrappato alle colline di Conegliano, minacciato di avvolgimento dall'VIII corpo d'armata, doveva cedere. L'8ª armata ripigliava la sua libertà d'azione, e la manovra il suo pertinace svolgimento.

**Il successo si delinea.**

Nelle prime ore del 29, infatti, l'VIII corpo, gittati i ponti della Priula, si slanciò a sua volta all'attacco; superata la linea nemica di Marcatelli, s'impadronì di Susegana e mentre il XVIII corpo occupava Conegliano e spingeva innanzi con fulminea mossa una colonna celere (lancieri di Firenze e bersaglieri ciclisti) ad occupare Vittorio, che venne raggiunto a sera.

Nel tempo stesso le truppe della 12ª armata, alpini della 52ª divisione, fanti della 23ª divisione francese e del I corpo italiano, conquistavano M. Cesen, posizione importantissima per il dominio che essa ha sulla stretta di Quero e verso la conca di Feltre; occupavano Segusino e raggiungevano Quero. Particolarmente notevole fu la avanzata della 52ª divisione, per la conquista di Monte Cesen, compiuta vincendo asprissime difficoltà del terreno, rese anche più gravi dalla tenace resistenza nemica.

Successivamente, colonne dell'8ª armata irrompevano nel solco San Pietro di Barbozza-Serravalle e oltrepassavano Follina. La 10ª armata varcava il Monticano su ampia fronte.

Oltre 8000 prigionieri e un centinaio di cannoni venivano complessivamente catturati, il giorno 31, dalle armate 12ª, 8ª e 10ª.

Frattanto sulla fronte della 4ª armata, il nemico, sempre più impegnandosi nella lotta, era il giorno 27 passato alla controffesa; otto attacchi sferrava contro il Pertica, tutti respinti; per sei ore il combattimento infuriò intorno alla vetta; i cadaveri si ammucchiarono sulle sassose pendici.

Sul Valderoa, la brigata Aosta (5° e 6°), benchè soverchiata da forze preponderanti, s'abbrancò alla cima, e non piegò.

Un'implacabile azione d'artiglieria si svolse da parte nostra il 28; il 29 si riaccese la lotta delle artiglierie sull'Asolone e in Val Cesilla; e colonne italiane tendevano dall'Asolone al Col della Berretta, per favorire l'ampliamento della occupazione del Pertica e l'espugnazione del Prassolan e del Solarolo e per slanciarsi alla conquista della conca di Feltre lungo i contrafforti del Roncone e del Tomatico. Il nemico oppose una resistenza accanita, contrattaccò instancabile, gettò nella lotta le sue ultime riserve, portando ad 11 le divisioni in linea.

Così la 4ª armata, pur non potendo raggiungere sul terreno l'obiettivo finale assegnatole, di interrompere materialmente le comunicazioni fra le truppe nemiche della zona alpina e quelle del piano, riuscìva con la sua tenacia nel compito di cooperazione immediata logorando le riserve che l'avversario teneva nella conca di Feltre, ed impedendo loro di poter essere lanciate nella pianura, ad arginare la breccia ormai aperta dalle truppe dell'8ª, della 10ª e della 12ª armata.

La disfatta nemica, già delineatasi fin dal giorno 28, decisa il 29 precipitava il 30.

Sotto l'irresistibile pressione combinata dalle tre armate di manovra, la fronte frettolosamente rinsaldata dal nemico su posizioni retrostanti veniva di nuovo sfondata in più punti. L'8ª armata, svolgendo brillantemente il compito assegnatole, convergeva a sinistra con rapida avanzata, si slanciava sulla dorsale delle Prealpi ad oriente del M. Cesen, contro la stretta di Fadalto e sul Cansiglio, e spuntava alla convalle bellunese. La 1ª divisione di cavalleria veniva lanciata innanzi tra l'8ª armata e la 10ª, obiettivo la Livenza, a nord di Sacile, e più oltre il Tagliamento.

Così delineatasi la situazione, il Comando supremo ritenne giunto il momento di far entrare in azione anche le truppe schierate sul basso Piave.

La 3ª armata, che, agli ordini di S. A. R. il duca d'Aosta, aveva fortemente impegnato il nemico di fronte ed attendeva vibrante la sua ora, ebbe l'ordine pur essa di attaccare. Con l'appoggio di una divisione, fatta passare attraverso i ponti della 10ª armata e spinta verso il sud, lungo il Piave, forzò in aspra lotta gli sbocchi di Ponte di Piave, di Salgareda, di Romanziol, di San Donà ed avanzò decisamente nella piana, sebbene fortemente ostacolata dall'avversario, che si accaniva in tenacissima resistenza di retroguardie per coprire il ripiegamento delle proprie artiglierie. Oltre 3000 prigionieri furono catturati in quella giornata.

A sera, dopo vivaci combattimenti, le truppe della 12ª armata si erano aperta la stretta di Quero e avevano allargato la loro occupazione del massiccio del Cesen; l'8ª armata, raggiunta la cresta della dorsale prealpina da M. Cesen a M. Pezza, combatteva al passo di San Boldo. Più ad oriente aveva forzato la stretta di Serravalle, a nord di Vittorio, oltrepassato Breda Fregosa, Sarmede e Cansva. La 10ª e la 3ª armata avanzavano verso la linea della Livenza.

Così la battaglia si svolgeva con esatto ritmo crescente secondo il disegno prestabilito.

Il Comando austro-ungarico, tratto in inganno dai nostri due sforzi alle ali, sul Grappa ed alle Grave di Papadopoli, si era lasciato assorbire verso il Grappa le riserve del Feltrino, e verso la 10ª armata, che aveva compito di fianco difensivo, la più gran parte delle riserve del piano; cosicchè ogni sforzo per contenere la nostra rapida irruzione da Vittorio verso la convalle bellunese non poteva più giungere che tardivo, e la manovra di aggiramento pel rovescio del Grappa si presentava ormai promettente dei maggiori risultati.

**Il crollo del fronte del Grappa.**

La minaccia che la 12ª armata, superata il 30 la stretta di Quero, già portava in direzione di Feltre, subito valutata anche negli effetti lontani, fece deliberare il movimento decisivo per il settore del Grappa.

Infatti nella notte dal 30 al 31 il grosso delle forze nemiche, ricevutone improvvisamente l'ordine, aveva, col favore delle tenebre, iniziato il ripiegamento sulla fronte Fonzaso-Feltre, per coprire, col concorso delle difese organizzate più ad oriente al passo di San Boldo e alla stretta di Fadalto, le linee di comunicazione dell'alto Piave. Il Comando della 4ª armata, tenuto sull'avviso di quanto accadeva negli altri settori, ebbe la sensazione di questo movimento, e ordinò alle sue truppe di riprendere l'avanzata.

Il ripiegamento del nemico si compieva sotto la protezione di retroguardie forti per numero, per il valore delle posizioni occupate, per l'appoggio di centinaia di mitragliatrici e di numerosissime bocche da fuoco rimaste in posizione.

Tali retroguardie dovevano resistere lungamente per dar tempo al grosso delle truppe di ripiegare in ordine sulla linea scelta per la difesa arretrata, di sgombrare la enorme massa di cannoni, di munizioni, di materiali d'ogni sorta accumulati sulle montagne.

Con uno sforzo vigoroso le colonne d'attacco della 4ª armata, travolsero le retroguardie nemiche, superarono le posizioni lungamente contese e si slanciarono innanzi sulla conca di Feltre per i contrafforti del Tomatico e del Roncone e per la valle intermedia di Seren.

La brigata Ancona (69°, 70°) della 6ª armata, appoggiando a sinistra il movimento della 4ª, avanzò celeremente in Val di Brenta, ed occupò Cismon sorprendendovi un intero comando di reggimento nemico e catturando 1000 uomini e 9 cannoni da 152 che sino all'ultimo si erano ciecamente accaniti a tirare su Bassano.

A sera la 4ª armata, vinte successive ostinate resistenze, teneva con l'ala sinistra il M. Roncone e spingeva pattuglie nel solco Arsiè-Arten; il 91° fanteria (brigata Basilicata) bloccava e catturava a Corlo, in Val di Cismon un'intiera brigata nemica.

Al centro le brigate Bologna (39°-40°) e Lombardia (73°-74°) per la Val di Seren, gli alpini dei battaglioni M. Pelmo, Exilles e Pieve di Cadore per la montagna, piombarono nel solco Arten-Feltre; i battaglioni Exilles e Piave di Cadore entrarono primi in Feltre alle 17,30 fra l'entusiasmo della popolazione, scacciandone il nemico disorientato e catturando oltre 2000 prigionieri, compresa la compagnia del genio incaricata di far saltare i ponti, che rimasero intatti.

Sopraggiungevano poco dopo la brigata Bologna e il battaglione alpini M. Pelmo. Il 1° gruppo squadroni del reggimento cavalleggeri di Padova (21°) che era in piano, lanciato all'inseguimento, sorpassò di notte la vetta del Grappa, e con mirabile marcia per difficili mulattiere, si lanciò in val di Seren donde sboccò la mattina del 1° novembre puntando verso Belluno, caricando e disperdendo per via un reggimento bosniaco.

Sulla destra, le brigate Aosta (5° e 6°) e Udine (95° e 96°) gettandosi per la val Calcino e per la val Cinespa attraverso il contrafforte dello Spinoncia e di monte Zoc, bloccarono nelle gole di Schievenin quante forze rimanevano a fronteggiare il 1° corpo di armata (ala sinistra della 12ª armata).

Nello stesso giorno 31 la 12ª armata, proseguendo la sua avanzata oltre la stretta di Quero e la dorsale prealpina, raggiunse la sera il Piave tra Lientiai e Mel.

L'8ª armata, compiendo la propria conversione a sinistra, vinta dopo dieci ore di lotta la resistenza avversaria al passo di San Boldo, scese pur essa al Piave ad oriente di Mel, conquistò la stretta di Fadalto, lanciò avanguardie verso Ponte nelle Alpi, occupò con colonne celeri il Pian del Causiglio.

Fin dal giorno 29 il Comando supremo, delineatosi lo sfondamento della fronte nemica, aveva ordinato il passaggio sulla sinistra del Piave del corpo di cavalleria (divisioni 2ª, 3ª e 4ª), assegnando ad esso il compito di prevenire il nemico ai passaggi del Tagliamento da Pinzano al mare, sia per precedervi le colonne avversarie in ritirata, sia per impedire la distruzione dei ponti.

Il giorno 31 il corpo di cavalleria agli ordini di S. A. R. il conte di Torino, vinte ostinate resistenze di reparti avversari, si irradiava nella pianura oltre la fronte della 10ª armata. Già all'alba del 31, pattuglie dei lancieri Vittorio Emanuele (10°) e Milano (7°) entravano in Oderzo.

Contemporaneamente la 1ª divisione (a diretta dipendenza del Comando della 8ª armata) sorpreso il nemico presso Fiaschetti, gli impediva di distruggere il ponte sulla Livenza, varcava il fiume e caricava col reggimento Genova (4°) retroguardie appostate sull'opposta riva, travolgendole ed inseguendole per la strada di Vigonovo, catturando prigionieri e mitragliatrici. A notte occupava Vigonovo e Bordignano.

Sulle orme della 1ª divisione di cavalleria, la 3ª divisione, passata la Livenza al ponte di Fiaschetti, si spingeva celeremente su Polcenigo, ne espugnava la stretta saldamente tenuta dal nemico, mercè l'azione decisiva delle batterie a cavallo del 3° gruppo di artiglieria e dei ciclisti del reggimento lancieri di Montebello (8°) e dei cavalleggeri di Vicenza (24°) e spingeva pattuglie al Tagliamento.

Ricognizioni spinte alla Livenza e a valle di Sacile dalla 4ª divisione trovarono la riva sinistra occupata dal nemico e tutti i ponti distrutti. Un gruppo del reggimento cavalleggeri Guide (19°) attaccava Sacile fortemente difeso e se ne impadroniva col concorso di fanteria britannica, dopo lotta ostinata di casa in casa.

La 10ª armata raggiunse la Livenza da Sacile a Motta; la 3ª armata vi attestò le proprie avanguardie da Motta al mare, superando con tenace ardore numerose interruzioni stradali, sbarramenti, reticolati e vasti allagamenti.

**L'altopiano di Asiago.**

Il cedimento della fronte nemica, dopo lo sfondamento di Vittorio e il crollo del settore del Grappa, si propagava inesorabilmente da oriente verso occidente.

Con l'occupazione della conca di Feltre il settore nemico dell'altopiano di Asiago vacillava.

Fin dal 24 ottobre, come è stato detto, la 6ª armata, che aveva nelle proprie file la 48ª divisione britannica e la 24ª divisione fran-

cese, aveva dato alla 4ª armata l'appoggio fraterno e diretto di tutte le sue batterie aventi efficacia nella regione del Grappa e l'appoggio indiretto, ma importante, di una energica pressione sulla propria fronte medianti parziali, ma continue ed ardite azioni di fanterie.

Il 28 ottobre, premuto da queste nostre azioni, e preoccupato degli avvenimenti che si svolgevano sulla sua sinistra, il nemico si ritirò sullà « winterstellung » (posizione invernale), già predisposta, ai margini del bosco di Gallio e sulle falde di Monte Rasta e di Monte Interrotto, abbandonando la conca di Asiago che fu subito occupata dalle nostre vigili truppe della 6ª armata.

Il 30 ottobre, manifestandosi sull'altipiano indizi che il nemico si apprestava ad attuare un ripiegamento più vasto (incendi e scoppi di munizioni nelle retrovie), fu deciso che anche la 6ª armata, sebbene già depauperata di forze a vantaggio dell'azione principale si lanciasse all'attacco sulla fronte Monte Mosciagh-Stenfle-Portecchie.

L'azione, preparata il mattino del 31 dall'espugnazione delle posizioni nemiche d'ala (Melaghetto all'estrema destra, Cima Tre Pezzi-Fortino Stella-Canove a sinistra), fu proseguita a sera col compito di puntare, in primo tempo, su Levico e Caldonazzo per intercettare la rotabile e la ferrovia di Valsugana, e chiudere così la principale via di scampo alle truppe che cedevano di fronte alle nostre armate 4ª, 12ª e 8ª.

(*Continua*).

## CRONACA ITALIANA

**Il genetliaco di S. M. la Regina Elena.** — Per la fausta ricorrenza festeggiata in tutta Italia, S. E. l'ammiraglio Thaon di Revel, capo di stato maggiore della marina, ha inviato alla Augusta Donna, il seguente telegramma:

« Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina
Palazzo del Quirinale — Roma.

« Prego V. S. ill.ma porgere a S. M. la Regina consolatrice dei sofferenti e delle virtù nazionali Augusta vivificatrice i devoti e fervidi auguri che i combattenti del mare formano per la sua felicità.

« Ammiraglio *Revel* ».

S. M. la Regina ha fatto rispondere col seguente telegramma:

« S. E. ammiraglio conte Thaon di Revel — Roma.

« S. M. la Regina ha sommamente gradito l'omaggio augurale dei prodi marinai d'Italia e lo ricambia con la più viva espressione dei suoi ringraziamenti e coi più fervidi voti.

D'ordine il gentiluomo di Corte di servizio
« Conte *Ludovico Guicciardini* ».

**S. E. Orlando.** — I giornali di Parigi recano che S. E. Orlando prolungherà il suo soggiorno nella capitale francese di 24 ore, onde assistere alla riunione che sarà tenuta domani domenica.

**La Missione senussita.** — Ieri mattina la Missione senussita si recò a visitare il Pantheon.

Il Sajed Mohamed el Redà depose due magnifiche corone di fiori freschi sulle tombe dei Re. Quindi tutti i componenti la Missione, dopo aver apposto la loro firma sui registri, visitarono la tomba di Raffaello, che fu loro illustrata dal maggiore Altina e dal professore Moreno.

La Missione si recò poi a visitare i palazzi Colonna e Doria, rimanendo profondamente colpita dalla sontuosità dei saloni e dalle ricchezze ivi accumulate.

*** Nel pomeriggio, alle 16,30, la Missione venne ricevuta in udienza da S. E. il ministro Colosimo, il quale ha rimesso personalmente al Redà e agli altri componenti la Missione le onorificenze dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia loro conferite da S. M. il Re. Nel gabinetto del ministro si trovavano anche il sottosegretario di Stato alle colonie, on. Foscari, il generale De Vita, il comm. Agnesa e gli alti funzionari dei gabinetti del ministro e del sottosegretario.

S. M. il Re ha conferito la commenda dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia al capo della Missione Sajd Mohamed El Redà e la croce di cavaliere dell'Ordine stesso agli altri componenti la Missione.

Compiendo la consegna delle decorazioni S. E. il ministro ebbe parole di congratulazione e plauso per gli ospiti.

Il Redà rispose assicurando S. E. Colosimo che si rendeva ben conto dell'importanza e del valore dell'alta onorificenza ricevuta e pregandolo di presentare al Re Vittorio Emanuele i suoi ringraziamenti e i rinnovati sensi di profonda devozione.

Il ministro, poi, offerse al Sajd El Redà un anello di gran pregio con zaffiro e brillanti ed a ciascuno degli altri componenti la Missione un magnifico orologio d'oro con monogramma del Ministero delle colonie e con catena d'oro.

Il ministro, il sottosegretario di Stato e tutti gli altri componenti della Missione, si recarono quindi nei saloni attigui ove ebbe luogo un sontuoso ricevimento in onore della Missione stessa.

Erano presenti parecchi ministri e sottosegretari di Stato, numerosi senatori e deputati, autorità civili e militari, diplomatici, ecc.

Alle 19 il ricevimento cordialissimo ebbe termine.

**Per le pensioni di guerra.** — L'*Agenzia Stefani* comunica in data di ieri:

Per la sollecita applicazione del decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, n. 1176, con cui sono state stabilite nuove provvidenze e maggiori diritti in materia di pensioni di guerra, l'on. Cermenati, sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, ha diretto agli uffici provinciali per le pensioni una circolare con cui prescrive che all'atto del ricevimento di istanze le quali trovino fondamento nelle nuove disposizioni, accertino se il ricorrente abbia pel passato presentato o alla Corte dei conti, o al Ministero dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra, istanza di pensione che sia stata respinta, ovvero accolta mediante la concessione di un trattamento che, per effetto del decreto citato, possa essere suscettibile di miglioramento. In questo caso gli uffici provinciali si limiteranno a trasmettere - colla maggiore sollecitudine - l'istanza al Ministero - Servizio acconti e pensioni - senza procedere ad alcun atto istruttorio, e ciò nella considerazione che i documenti su cui si è fondata la precedente determinazione sono, nella maggior parte dei casi, sufficienti per provvedere alla revisione.

**Le industrie di guerra.** — Il Comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra ha fissato le norme per la rapida liquidazione delle commesse per forniture opere e lavori dipendenti dallo stato di guerra, o ad esse connessi, che ancora non erano totalmente compiuti al 20 novembre u. s.

Speciali facoltà vennero conferite a tal uopo al presidente della Giunta esecutiva per eseguire rapidamente a mezzo degli enti militari che amministrano i contratti di fornitura, i pagamenti dei crediti delle ditte verso lo Stato. Sono in corso le istruzioni relative.

**Smentita.** — Un comunicato della Legazione di Rumania, a Roma, smentisce recisamente le notizie tedesche che in Rumania ed in Bessarabia vi siano stati dei pogroms. Malgrado alcuni casi individuali, non vi fu nel Regno alcun movimento antisemita.

Il comunicato asserisce, inoltre, che il Governo rumeno promulgherà un decreto per accordare agli israeliti i diritti politici.

## TELEGRAMMI " STEFANI „

WASHINGTON, 9. — La Commissione dei crediti della Camera dei rappresentanti ha approvato lo stanziamento della somma di 100 milioni di dollari destinati al fondo di soccorso delle popolazioni europee, eccetto quelle germaniche. Tale credito era stato richiesto dal presidente Wilson con un cablogramma diretto al segretario del tesoro.

Il progetto di legge autorizzante lo stanziamento della somma è stato già presentato alla Camera dei rappresentanti ed il presidente Sherley ha assicurato che farà il possibile perchè il progetto sia immediatamente approvato.

ZURIGO, 9. — Si ha da Vienna: I tedeschi dell'Austria inferiore hanno preso d'assalto Erlach, che è stata sgombrata dalle truppe jugoslave.

Il ministro degli affari esteri dell'Austria tedesca ha protestato contro il fatto che gli jugoslavi hanno preso ostaggi a Marburgo e reclutano soldati nei territori contestati.

Si ha da Lubiana: Si conferma che i tedeschi hanno occupato Erlach nell'Austria inferiore facendo prigionieri il comandante jugoslavo maggiore Lavry e il suo aiutante.

ZURIGO, 10. — Si ha da Berlino: Scheidemann ha dichiarato ad un corrispondente straniero: Come vedete all'estero si ingannano credendo che tutta Berlino sia un solo campo di battaglia.

Comunque noi siamo decisi a ristabilire l'ordine; abbiamo dietro a noi delle grandi masse che hanno bisogno di pace e di calma. Il Governo deve essere in tale situazione da poter trattare la pace: questo è il nostro programma. Il bolscevismo è il massimo pericolo per la pace; lottare contro di esso significa lottare per la pace. Noi difendiamo il nostro programma di pace e di libertà, risoluti ad attuarlo contro coloro che mettono in forse la pace e la libertà.

I negoziati fra i capi rivoluzionari indipendenti e il Governo naufragarono.

Il Governo comunica che non è probabile la fine del conflitto mediante un accordo.

I socialisti indipendenti avrebbero presentato tuttavia un'ultima proposta, ma il Governo pare che si senta tanto forte da sfidare la bufera.

Gli studenti emanarono un manifesto invitando i condiscepoli ad entrare nella guardia popolare. Truppe affluiscono di continuo; sono in marcia anche truppe da Kiel. Tutti gli ufficiali che si trovano a Berlino diedero la parola d'onore di obbedire. Dalle stazioni poterono partire molti treni. Il Governo ammonisce gli operai della necessità di lavorare per non mettere nel massimo pericolo l'approvvigionamento.

ZURIGO, 9. — Si ha da Praga: La polizia ha accertato che l'autore dell'attentato contro Kramarz, il giovane Stasni, aveva preparato da lungo il suo piano insieme con lo studente Vladimiro Gregor. Quest'ultimo, tratto in arresto, ha confessato di aver premeditato l'omicidio del Premier per principî anarchici, non volendo riconoscere il governo attuale.

Iersera la folla fece una dimostrazione contro la redazione del giornale socialista *Pravo Lidu*. I soldati ripristinarono l'ordine.

I fiduciari dei rivoluzionari delle grandi fabbriche, la Giunta centrale dei socialisti indipendenti e quella degli spartachiani emanarono ieri proclami di estrema violenza contro il Governo invitando allo sciopero generale per rovesciare il Governo Ebert-Scheidemann. Per tutta la mattinata di ieri avvennero conflitti in parecchi punti della città.

La situazione che sembrava sinora favorevolissima al Governo, oggi lo sembra meno, perchè la divisione di marina è passata nuovamente agli spartachiani e in qualche paese di provincia i soldati non rispondono all'appello del Governo o, come è avvenuto a Lipsia, gli estremisti impediscono ai soldati di partire e li disarmano.

PARIGI, 10. — I giornali hanno da Budapest: Il *Vilag* annuncia che il maresciallo Mackensen è stato internato nel castello di Temesvar.

Il *Matin* ha da Bruxelles che il Consiglio generale socialista belga ha votato un ordine del giorno nel quale si chiede che il Comitato esecutivo internazionale convochi di urgenza a Bruxelles i membri dell'ufficio socialista internazionale, e rappresentanti il proletariato delle potenze alleate al fine di esporre come e sotto quali condizioni intendano lavorare al ristabilimento della internazionale socialista. In conseguenza di ciò i belgi non andranno a Losanna.

LONDRA, 10. — Il *Daily Mail* dice che stasera saranno pubblicate le modificazioni ministeriali. Il nuovo gabinetto sarà formato sulle seguenti basi:

Cancelliere dello Scacchiere, Austin Chamberlain — Ministro dell'interno, Edward Short — Ministro degli esteri, Balfour — Ministro delle colonie, Walter Long — Ministro delle Indie, Montagu — Primo lord dell'Ammiragliato, lord Milner — Ministro di Scozia, Munro; del commercio, Alberto Stanley; del Governo locale, Addinson; dell'agricoltura, Prothore; della pubblica istruzione, Fisher; dell'aeronautica, lord Weir, — Avvocato generale, Smith; Sollicitor general, Gordon Hewart — Ministro degli approvvigionamenti, Andrew Weir — Direttore generale delle poste, Illingworth — Controllore della navigazione, Joseph Mac Lay — Ministro del lavoro, Roberts; delle pensioni, Harnes; della ricostruzione, Eric Geddes.

In una riunione generale dell'Associazione per promuovere l'insegnamento delle lingue moderne è stata letta una relazione del dottor Emilio Re intorno ai provvedimenti presi in Italia per intensificare l'insegnamento della lingua inglese. Poscia l'assemblea ha approvato un ordine del giorno in cui si chiede che nell'interesse degli amichevoli rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra vengano prese misure corrispondenti e venga favorito l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole medie e superiori del Regno Unito.

Il Consiglio dell'esercito pubblica una ordinanza la quale stabilisce che a datare dal 15 corrente il reclutamento dell'esercito regolare è stato ripreso in base alle disposizioni vigenti prima della guerra.

METZ, 10. — Un corteo di 600 persone ha fatto una dimostrazione dinanzi al palazzo granducale del Lussemburgo, reclamando l'abdicazione della Granduchessa.

È stato istituito un Comitato di salute pubblica ed una milizia volontaria che depose gli ufficiali e continua a far servizio. Ovunque regna la calma.

ZURIGO, 10. — Si ha da Berlino:

La notte scorsa avvennero conflitti di estrema violenza. Le truppe fedeli al Governo ripresero la stazione slesiana, e dopo alcune ore di lotta gli spartachiani lasciarono cento morti sul terreno.

Nel quartiere delle redazioni dei giornali continuano i conflitti. Sinora si contano 90 morti.

Gli spartachiani comparvero anche alla Leipziger Strasse ove i soldati del Governo resistettero.

Vi furono conflitti pure alla porta di Brandeburgo.

Oggi la lotta è stata ripresa.

In un comizio di quarantamila operai si è deciso di fare il possibile per un accordo fra gli operai e tutti i partiti per mettere fine alla effusione di sangue. Oggi vi sarà un comizio in massa.

Le truppe del Governo ripresero la Banca dell'Impero e la tipografia dell'Impero, e a Spandau la Cittadella ed il Municipio.

Alla stazione di Anhalt gli spartachiani tentarono di impedire che un treno di soldati vi arrivasse; s'impegnò una lotta nella quale vi furono venti morti.

Gli spartachiani invasero gli uffici elettorali per l'assemblea nazionale, distruggendo le liste elettorale, ma se ne hanno i duplicati.

Radek incita a resistere sino all'arrivo di truppe russe alle quali il Consiglio dei soldati del decimo esercito aprirebbe il passo; ma dal fronte orientale si comunica che ciò è falso: nessun Consiglio di soldati tedesco permetterebbe ai russi di immischiarsi nelle lotte politiche tedesche.

Negli uffici di reclutamento diretti da Noske affluiscono volontari; non si riesce ad armarli tutti, tanto grande è il loro numero.

Gli spartachiani tentarono di prendere il Macello ma furono respinti ed ebbero cinquantadue morti.

Si ha da Berlino:

Oggi è uscito qualche giornale. Durante la notte si è inteso per le vie crepitare la fucileria.

Truppe del Governo cercarono di riprendere l'*Agenzia Wolff* ma dovettero rinunciarvi.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ha ripreso le sue pubblicazioni.

LISBONA, 10. — Il Ministero è stato ricostituito: Francisco José Fernandez è stato nominato ministro della giustizia; il colonnello Silva Bastos ministro della guerra; Enrico Cumeira ministro del lavoro.

Il Consiglio dei ministri si è riunito al Castello di Belem. Anche i presidenti della Camera e del Senato e i capi-partito assistevano alla riunione.

La situazione nella città di Lisbona è normale.

Sembra che il Gabinetto formato dal capitano Tamagnini Barbosa disponga al Parlamento della maggioranza repubblicana moderata, che è ostile ai sistemi politici del partito democratico.

LONDRA, 10. — Il primo ministro Lloyd George e il cancelliere dello scacchiere Bonar Law, accompagnati dai primi ministri del Canadà, dell'Australia, dell'Africa del Sud, e di Terranova e dal Maharajah di Bikanir partono domattina per Parigi per assistere alle conversazioni preliminari che avranno luogo fra i capi di Governo alleati e associati.

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino: La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che su domanda del maresciallo Foch i plenipotenziari alleati e tedeschi si riuniranno il 14 o il 15 corrente a Treviri per discutere la proroga dell'armistizio.

LONDRA, 10. — La lista dei nuovi ministri è ora completa e verrà sottoposta all'approvazione del Re e poscia pubblicata.

PARIGI, 10. — Il Consiglio di guerra ha condannato alla detenzione perpetua nella cinta fortificata il tedesco Holtz, segretario della legazione tedesca in Abissinia e il suo sottoposto Carmelich, austriaco, i quali nel 1917 tentarono di invadere la colonia francese di Gibuti alla testa di truppe indigene che avevano reclutate e che le truppe francesi misero in fuga facendo Holtz e Carmelich prigionieri.

*Direttore*: DARIO PERUZY. — Tipografia delle Mantellate. — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.